

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 21 settembre 1978)

INDICE

ARTIERI: In merito ai criteri seguiti dall'Amministrazione postale nella emissione di francobolli commemorativi (1781) (risposta GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 1126	TI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 1132
BACICCHI, GHERBEZ Gabriella: Sulla mancata concessione, alla scuola media statale slovena di Gorizia, del permesso di effettuare un'escursione in Slovenia (1924) (risp. SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	1128	CROLLALANZA: In merito alla fuga dei brigatisti Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, sottoposti a vigilanza speciale (2080) (risp. ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>)	1133
BARBARO: Per il raddoppio della linea ferroviaria trasversale Caserta-Cervaro-Foggia (1873) (risp. COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	1129	D'AMICO: Per la predisposizione da parte dell'ANAS di opere di consolidamento della strada statale n. 84, in provincia di Chieti (1407) (risp. FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1133
BONAZZI, CARRI: Provvedimenti da adottare per la tutela dell'ordine pubblico nei comuni di Casalgrande e Scandiano (Reggio Emilia) (1648) (risp. ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>)	1129	de' COCCI: Sul ridimensionamento delle retribuzioni annue delle guardie municipali dei comuni d'Italia (1733) (risp. ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>)	1134
BONINO: Provvedimenti da adottare per attuare l'inizio dei lavori di costruzione della stazione di degassificazione per navi petroliere nel porto di Messina (1822) (risposta COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	1130	DERIU: In merito all'iniziativa dell'Azienda telefonica di Stato che ha attribuito la costruzione a Cagliari di un complesso edilizio per un importo di oltre 8 miliardi esclusivamente ad imprese iscritte all'ANCE (1497) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1135
CARRI: Perchè sia regolata la posizione degli insegnanti di materie tecniche delle sopresse scuole di avviamento (1709) (risposta SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	1131	DI NICOLA: Sui provvedimenti da adottare a seguito della violenta grandinata del 5 maggio 1978 nella Valle del Belice (1870) (risp. MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1136
CHIELLI: Sulla chiusura dell'ufficio postale di Frassine in comune di Monterotondo marittimo (Grosseto) (1885) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1131	Sulle iniziative da adottare al fine di pervenire alla regolamentazione dei rapporti di pesca con la Libia (1908) (risp. RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1137
		FABBRI: Per il potenziamento del distacco della « Polstrada » di Fornovo Taro (1159) (risp. ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>)	1138

- Sulle misure da adottare per il ripristino del transito interrotto sulla strada statale n. 359, Salsomaggiore-Pellegrino Parmense (1830) (risp. FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) Pag. 1138
- GHERBEZ Gabriella: In merito all'assegnazione ai profughi degli alloggi costruiti dall'Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi (1480) (risp. ROGNONI, *Ministro dell'interno*) 1139
- MARCHETTI, ROSSI Gian Pietro Emilio: Sulla grave situazione presente nello stabilimento « Montedison » di Castellanza (Varese) (1871) (risp. SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1139
- MINNOCCI: Per la costituzione di un'oasi di protezione per la fauna nel bacino del lago di Alviano (1560) (risp. MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1140
- Sulla Risoluzione n. 665, relativa agli scambi commerciali con la Zona di libero scambio, approvata dal Consiglio d'Europa (1866) (risp. BERNARDI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*) 1140
- Sulla Raccomandazione n. 821, relativa all'analisi politica della situazione in Europa, approvata dal Consiglio d'Europa (1868) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1142
- Sulla Risoluzione n. 675 relativa ai negoziati GATT, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1971) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) 1143
- Sulla Raccomandazione n. 315, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, concernente la Cina e la sicurezza europea (2020) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1144
- MURMURA: Per la denuncia all'autorità giudiziaria degli organizzatori di manifestazioni non consentite dal Governo (1809) (risp. ROGNONI, *Ministro dell'interno*) 1145
- PINNA: Raid fascista operato presso il liceo di Sassari (1789) (risp. ROGNONI, *Ministro dell'interno*) 1146
- Perchè ai pensionati italiani residenti in Belgio venga corrisposta regolarmente la pensione (2007) (risp. SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1146
- Per sapere perchè la paternità, abolita nei documenti pubblici, si trovi ancora nei sigilli dei notai (2050) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) 1147
- Sul mantenimento nelle disposizioni notarili dell'età di 21 anni per avere la capacità di testimoniare (2052) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) 1147
- PLEBE: Sulla situazione presente all'interno dell'Accademia di belle arti di Palermo (1927) (risp. ARMATO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) Pag. 1147
- POLLASTRELLI: In merito all'atteggiamento tenuto dai rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e del lavoro nel Consiglio di amministrazione dell'IACP di Viterbo (1489) (risp. PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 1148
- ROSI: Su un episodio verificatosi il 1° giugno 1978 a Pistoia contro il direttore di un'emittente televisiva locale (1931) (risposta ROGNONI, *Ministro dell'interno*) 1150
- SCAMARCIO: Sulla vertenza di lavoro che interessa gli operai della ditta Farsura di Manfredonia (Foggia) (1996) (risp. SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1150
- SPARANO, DI MARINO: In merito al comportamento del titolare dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione del comune di Sanza (Salerno) (1842) (risp. SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1151
- TEDESCHI: Sulle misure da adottare da parte del Governo italiano in merito alla violazione degli accordi di Helsinki da parte dell'Unione sovietica (1982) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1152
- TERRACINI: Sulle disposizioni emanate dal Ministero dell'interno in merito alle proposte di assegnazione al soggiorno obbligato (1661) (risp. ROGNONI, *Ministro dell'interno*) 1153
-
- ARTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — L'interrogante, ringraziando per l'invio della raccolta « Carte valori postali emesse dall'Amministrazione postale italiana nel 1977 », formula le osservazioni di cui ai punti seguenti.
- 1) Sarebbe utile, opportuno e, da parte del Ministro, doveroso far conoscere quali criteri presiedono alla « scelta » delle personalità storiche illustri e meno illustri cui si dedica l'eccezionale onore di figurare, singolarmente o in serie, in una emissione postale.
- Si ha idea che le scelte, come viene avvalorato da ciò che più avanti si dirà, avvengano per arbitrio, inclinazione, simpatie o casuali determinazioni di funzionari, al di fuori del consiglio di una regolare commis-

sione tecnicamente e culturalmente qualificata.

2) Il lodevole principio di onorare sia personalità di fama acquisita e largamente diffusa nella Nazione, sia personalità eminenti che, pur avendo reso alti e altissimi servizi all'arte, alla scienza, alla tecnica, nelle attività civili e militari, non sono molto note o risultano addirittura sconosciute alla generalità del Paese, viene frustrato e annullato quando si emettono confusamente (come è proprio del presente infelice periodo del servizio postale italiano) valori illustranti, insieme, sia figure notissime che sconosciutissime, con effetto di disorientamento culturale, vagamente sconfinante nel ridicolo. Si veda l'emissione del 27 giugno 1977, in cui si onorano, nello stesso tempo, Pietro Aretino, Luigi Cherubini, Filippo Brunelleschi, Carlo Goldoni e un chirurgo, certamente benemerito ed illustre nell'arte sua, autore di un nuovo metodo per operare le ernie. Incidentalmente, noteremo che nel campo medico chirurgico non sono stati onorati, con immagine postale, illustri clinici e operatori come il Cardarelli, il Murri, il Pende, il Castellino, il Valdoni, e via di seguito.

3) Sembra evidente, ed acquisita, la determinazione, da parte del Ministro, di non autorizzare l'emissione, non diciamo di una serie di valori, ma di un singolo valore postale, dedicato al centenario della scomparsa del fondatore dell'Unità d'Italia, il Re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Numerose interrogazioni, in sede parlamentare e giornalistica, sono state rivolte al Ministro senza soddisfacente risposta. Si è già notato (e da parte cattolica) il precedente di una emissione commemorativa, nel 1928, nel cinquantenario della morte di Re Vittorio Emanuele II; non senza il congiunto rilievo che nel 1922, durante il Regno di Italia, le poste regie onorarono, con una serie di tre valori, il 50° anniversario della scomparsa di Giuseppe Mazzini. Va ricordato che l'apostolo della Repubblica (una Repubblica che, rispetto a quella attuale, nell'alta mente di Mazzini aveva ben diverso disegno) venne onorato da un'Italia che non temeva la presenza dei morti recenti e remoti, con altre alte e nobili iniziative, non

soltanto filateliche. Ci limiteremo a citare il grande monumento sull'Aventino, del 1904, opera di Ettore Ferrari, inaugurato non senza sospetto di una indebita appropriazione storica, nel 1949, ricorrendo il centenario della Repubblica romana; e la decisione del Parlamento del Regno, del 1905, di iniziare, nel centenario della nascita di Mazzini, la edizione nazionale dei suoi scritti, affidata ad una speciale commissione. L'opera nel 1934 era stata pubblicata in 66 dei 90 volumi previsti. Non si sa se la presente Repubblica abbia rilevata e continuata quella eredità.

4) Faremmo grave offesa alla cultura e alla preparazione del Ministro se cedessimo alla tentazione di istituire un paragone di ordine storico tra la figura del Gran Re, insostituibile costruttore dell'Unità d'Italia, e la *comédienne* milanese Dina Galli, alla quale nel centenario della nascita (1877-1977) la misteriosa commissione postale (se esiste) ha dedicato uno dei più brutti francobolli comparsi nel colorito mondo della filatelia mondiale.

Ricordiamo con sorridente simpatia l'attrice, famosa tanto per la magredine quanto per la briosa recitazione, ma troviamo inspiegabile la decisione di celebrare nei francobolli di questa Repubblica l'interprete delle « Pillole d'Ercole » e di « Biraghin », e considerare non esistente un protagonista del Risorgimento e dell'Unità della Patria.

È molto probabile che il Ministro non abbia voluto compromettersi, sia pure nell'area di un francobollo, nella celebrazione del Re che portò l'Italia a Porta Pia. Ma, a questo punto, ci permettiamo di segnalare alla spicciola cultura della commissione postale (se esiste) l'incongruenza di avere, nell'Italia cattolica, onorato con un vistoso francobollo Pietro Aretino ateo impenitente e autore dell'epigrafe ben nota: « Qui giace l'Aretin, poeta tosco / di tutti disse mal fuorchè di Cristo / scusandosi col dir: " Non lo conosco " ».

(4 - 01781)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione, per prassi, è solita celebrare con emissione di francobolli

gli avvenimenti storici di maggiore importanza in occasione del loro cinquantenario o centenario e, solo eccezionalmente, anche del loro venticinquesimo o settantacinquesimo anniversario.

Si tratta di scelte obiettive, molto spesso operate anche su indicazioni della stampa, dell'opinione pubblica, di organismi comunque qualificati del mondo della filatelia e non già, come si paventa nella interrogazione, « per arbitrio, inclinazione, simpatie o casuali determinazioni di funzionari... ».

Va anche sottolineato che, ormai da anni, viene adottato un criterio restrittivo in ordine alla quantità delle nuove emissioni di carte valori, stante l'esigenza da tempo avvertita nel settore del collezionismo di contenere entro limiti adeguati le emissioni filateliche dedicate ad avvenimenti e personaggi di particolare rilievo.

Quanto alla serie citata nel punto 2) dell'interrogazione, si precisa che si è trattato di una emissione di francobolli ordinari tematici, autorizzata con decreto interministeriale del 15 marzo 1977.

Essa prevedeva, fra l'altro, cinque valori dedicati rispettivamente a un architetto (Brunelleschi), a un poeta (Aretino), a un commediografo (Goldoni), a un musicista (Cherubini) e ad uno scienziato (Meucci); senonchè motivi di carattere tecnico indussero questa Amministrazione a procrastinare al 1978 l'emissione del francobollo con l'effigie di Meucci e pertanto sorse la necessità di sostituire detto valore nella serie, con un altro dedicato a uno scienziato. La scelta cadde su Edoardo Bassini (vedi decreto interministeriale 25 maggio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 3 gennaio 1978), al quale era intitolato il X Congresso europeo di chirurgia, che si sarebbe tenuto a Milano il 27 giugno 1977, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, per l'organizzazione della Sezione italiana dell'*International College of Surgeons* con la collaborazione dell'Accademia medica lombarda.

Va anche sottolineato che Edoardo Bassini risulta conosciuto negli ambienti medici di tutto il mondo, tant'è che in determi-

nati interventi chirurgici si usa scrivere, in tutte le lingue, « plastica secondo Bassini ». Non va inoltre sottaciuto che quando un francobollo di nuova emissione è correlato a una manifestazione esso è anche favorevolmente accolto dai collezionisti.

Si soggiunge che, con provvedimento dello scorso aprile, è stata autorizzata l'emissione, per il 1978, di altri valori della serie « Uomini illustri » tra i quali è compreso, oltre a quello con l'effigie di Meucci, un francobollo dedicato a Vittorio Emanuele II.

Si è ritenuto così di dare accoglimento alle molte sollecitazioni pervenute da diverse parti politiche, dalla stampa, dal settore del collezionismo filatelico e, non ultima, anche dalla interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole.

Infine, per quanto attiene al giudizio critico negativo espresso, sul piano artistico, in ordine al francobollo commemorativo di Dina Galli, si precisa che esso fu emesso, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1976, n. 456, e che il relativo bozzetto venne scelto, come di consueto, dalla competente Giunta d'arte istituita presso il Ministero delle finanze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GULLOTTI

31 agosto 1978

BACICCHI, GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo due mesi dalla richiesta ed a sole 24 ore dalla prevista partenza, con comunicazione telefonica e senza motivazione, è stata negata alla scuola media slovena di Gorizia « Trinko » la possibilità di effettuare un'escursione di tre giorni in Slovenia, ospite del Segretariato per l'istruzione di quella Repubblica, come già era avvenuto nello scorso anno 1977, ciò che ha suscitato il comprensibile malcontento del consiglio di istituto e la giustificata protesta della minoranza slovena vivente nella provincia di Gorizia e nell'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

(4 - 01924)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto del malcontento, suscitato nella popolazione scolastica di minoranza slovena di Gorizia, per la mancata effettuazione della gita nella vicina Jugoslavia, già programmata dalla locale scuola media « I. Trinko », per i giorni 26, 27 e 28 maggio 1978.

Al riguardo si deve, tuttavia, osservare che la mancata autorizzazione del Ministero è da ricercare esclusivamente in ragioni di opportunità, che sconsigliano di distogliere gli alunni dalle lezioni, in un periodo decisivo e delicato, qual è appunto l'ultimo mese dell'attività scolastica.

Tale considerazione è stata, a suo tempo, comunicata al Provveditore agli studi di Gorizia il quale, dal proprio canto, ha giustamente rilevato che alla suddetta motivazione era da aggiungere l'altra, non meno importante, costituita dalla chiusura anticipata (al 3 giugno 1978) delle scuole medie inferiori di quella provincia, disposta in relazione allo svolgimento delle operazioni elettorali per i referendum prima, e per le elezioni regionali e provinciali poi.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
SPIGAROLI

8 agosto 1978

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non si ritenga giusto ed opportuno che, nell'ambito del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, venga incluso anche il raddoppio della linea ferroviaria trasversale Caserta-Cervaro-Foggia.

All'interrogante sembra superfluo motivare le ragioni che sono alla base di una tale richiesta. Per tutte, è sufficiente rilevare la importanza che tale realizzazione comporterebbe, assicurando notevoli miglioramenti ed una maggiore celerità nei collegamenti della Puglia con la Campania ed il Lazio, rendendo in tal maniera più agevole un'adeguata integrazione tra le regioni interessate.
(4-01873)

RISPOSTA. — Premesso che la linea Caserta-Cervaro-Foggia risulta già a doppio bi-

nario da Cervaro a Foggia, si precisa che il raddoppio del tratto Caserta-Cervaro non rientra nelle previsioni a medio termine dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in quanto il tratto stesso presenta sufficienti margini di potenzialità rispetto agli attuali impegni di traffico ed a quelli al momento prevedibili per il futuro.

Ciò stante, il provvedimento non è stato incluso nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato — elaborato dall'Azienda e presentato al Parlamento nel dicembre 1976 ai sensi dell'articolo 1 della legge 377 del 1974 — nel quale sono stati delineati gli interventi necessari per sopperire alle esigenze di potenziamento, quantitativo e qualitativo della rete, ipotizzabili alla luce degli incrementi di traffico prevedibili per l'inizio degli anni '90.

È, comunque, da sottolineare che nel progetto di piano figurano importanti interventi volti a migliorare in maniera determinante le caratteristiche della linea in questione, con conseguente aumento delle velocità commerciali, tra i quali rivestono particolare rilevanza le rettifiche del tracciato in corrispondenza dei valichi di Maddaloni e di Ariano Irpino e l'installazione della ripetizione discontinua dei segnali di via a bordo dei mezzi di trazione sull'intera linea Aversa-Foggia, nonché l'eliminazione di numerosi passaggi a livello.

*Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile*
COLOMBO

5 agosto 1978

BONAZZI, CARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nei comuni di Casalgrande e Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, si sono verificati negli ultimi tempi episodi allarmanti (circa otto mesi fa, sette colpi di pistola sparati, nottetempo, nel centro di Scandiano, davanti al municipio, contro le sedi del bar cooperativo, del PSI e del PCI; successivamente, scritte effettuate clandestinamente sui muri del tenore « viva Kappler »

e « viva Concutelli »; ed ancora, sui muri della canonica e della chiesa parrocchiale della frazione di Chiozza di Scandiano, svastiche, simboli di « Ordine nuovo », scritta « Almirante al potere, con le camicie nere »);

che, da ultimo, rudimentali « bombe molotov » sono state lanciate, nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 1978, contro l'ingresso dei municipi di Scandiano e Casalgrande;

che il Consiglio comunale di Scandiano ha chiesto all'unanimità un rafforzamento delle forze di polizia della zona per fronteggiare tempestivamente i preoccupanti sintomi rappresentati da tali episodi,

gli interroganti chiedono al Ministro cosa sia stato fatto e cosa si intenda fare per individuare i responsabili dei fatti denunciati e per prevenire più gravi manifestazioni di turbamento dell'ordine pubblico.

(4-01648)

RISPOSTA. — Il primo degli episodi segnalati dalla signoria vostra onorevole, concernente l'esplosione di colpi di pistola contro la saracinesca del bar cooperativo attiguo alle sezioni del PCI e del PSI di Scandiano, risale al 12 dicembre 1975; gli altri due più recenti attentati sono stati perpetrati nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 1978, con il lancio di due bottiglie incendiarie contro le sedi dei municipi di Scandiano e di Casalgrande, ma non hanno provocato danni di rilievo.

Le accurate indagini, effettuate dagli organi di polizia per assicurare alla giustizia gli autori di tali atti teppistici, non hanno però finora consentito di individuare i responsabili.

Per quanto concerne poi il fenomeno delle scritte murali, si fa presente che le forze dell'ordine, nella loro attenta opera di prevenzione e di repressione, hanno provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria numerosi giovani di diverse tendenze politiche, per alcuni dei quali il relativo procedimento penale si è concluso con la condanna a pene pecuniarie.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

2 settembre 1978

BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come intendano intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappongono all'inizio dei lavori di costruzione della stazione di degassificazione per navi petroliere nel porto di Messina.

Si fa presente che, per la realizzazione dell'opera, c'è un finanziamento, deciso dall'Assemblea regionale siciliana con apposita legge n. 45 del 6 giugno 1975, per 13 miliardi 490 milioni di lire, interamente disponibili. La somma stanziata è stata affidata, attraverso l'Ente autonomo portuale di Messina, alla SMEB (Società messinese esercizio bacini) per la progettazione ed esecuzione dell'opera. La SMEB ha già pronto il progetto esecutivo definitivo con i richiesti pareri favorevoli degli organismi tecnici ed amministrativi preposti. Per l'esecuzione dell'opera il Ministero della marina mercantile deve decidere su una richiesta dell'Ente autonomo portuale di concessione di un'area di 14.824 metri quadrati su cui costruire gli impianti della stazione. Su tale domanda di concessione, trasmessa attraverso gli organi competenti della Capitaneria di porto di Messina, non si è avuta ancora una risposta che consenta alla SMEB di dare inizio ai lavori.

L'interrogante fa, inoltre, presente che l'esecuzione dell'opera progettata porterà un notevole contributo alla soluzione della crisi occupazionale che attanaglia anche la città di Messina, e, per di più, l'opera realizzata contribuirà a risolvere il gravissimo problema dell'inquinamento del Mar Mediterraneo, provocato dalle navi petroliere che, in assenza di stazioni di degassificazione al centro del bacino mediterraneo, scaricano direttamente in mare i residui.

Si sollecita, pertanto, il Governo perchè intervenga a risolvere il problema prospettato.

(4-01822)

RISPOSTA. — L'Ente autonomo portuale di Messina ha chiesto la concessione di una zona demaniale marittima in località S. Ra-

nieri al fine di installarvi una stazione di degassificazione.

A seguito dell'esito favorevole dell'istruttoria fino ad ora svolta su tale richiesta, il Ministero, con lettera del 3 maggio 1978, ha manifestato alla Capitaneria di porto di Messina il proprio nulla-osta all'accoglimento della domanda stessa, salve le determinazioni della Regione siciliana in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684, per l'attuazione dello statuto della Regione medesima in materia di demanio marittimo e delle altre Amministrazioni (Comune, eccetera), cui appartengono parti delle aree oggetto della domanda in parola.

Il rilascio della definitiva concessione resta, comunque, subordinato anche al parere del Ministero dell'interno, già interpellato sulla predetta domanda, a norma dell'articolo 47 del Regolamento del codice della navigazione, sentita la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili ed all'osservanza delle prescrizioni che eventualmente saranno stabilite al riguardo.

L'eventuale anticipata occupazione dell'area e l'esecuzione dei lavori all'uopo necessari restano a rischio dell'ente richiedente a norma dell'articolo 38 del Codice della navigazione.

In esecuzione delle direttive ricevute, la Capitaneria di porto di Messina, in data 10 maggio 1978, ha scritto alla Regione siciliana — Assessorato al territorio e all'ambiente — per le determinazioni di competenza, ai sensi e per gli effetti del citato decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684.

A seguito delle determinazioni favorevoli del predetto organo regionale, la Capitaneria di porto di Messina ha richiesto all'Ente portuale la documentazione necessaria per la stipula dell'atto di sottomissione. Tale documentazione alla data del 13 luglio 1978 non risultava ancora prodotta.

*Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile*

COLOMBO

2 agosto 1978

CARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare per gli insegnanti di materie tecniche (industriali ed agrarie) delle sopresse scuole di avviamento, i quali, in base all'articolo 23 della legge n. 83 del 28 luglio 1961 ed alla legge n. 98 del 16 febbraio 1965, avrebbero dovuto essere inclusi nei « ruoli di direzione con insegnamento »; senza che a tutt'oggi ciò si sia verificato. Da notare che il TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, in una specifica sentenza, a seguito del ricorso di uno degli insegnanti, ha riconosciuto recentemente tale diritto.

Per sapere, quindi, se non si intende provvedere a regolare, a tutti gli effetti, la posizione di detti insegnanti di materie tecniche, riconoscendo loro il diritto alla nomina di direzione con insegnamento.

(4 - 01709)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che a tutt'oggi non risulta pervenuta a questa Amministrazione la sentenza del TAR del Lazio, citata dalla signoria vostra onorevole, e con la quale verrebbe riconosciuto il diritto, a favore di un docente ricorrente, ad essere inserito nelle graduatorie di « direzione con insegnamento », a suo tempo compilate per gli insegnanti delle ex scuole secondarie di avviamento professionale, ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Fermo restando, pertanto, che ove una sentenza del genere dovesse pervenire non si mancherà di trarne le opportune valutazioni, si deve osservare che, in esecuzione delle decisioni del Consiglio di Stato, n. 177, n. 178 e n. 186 del 18 febbraio 1976, sono stati nominati presidi di scuola media esclusivamente quelli, tra i suindicati docenti, inclusi nelle graduatorie relative alle tabelle 4 avv. e 5 avv. della citata legge n. 831 (direzione con insegnamento di materie tecniche agrarie o industriali).

Non è stato possibile, invece, riservare lo stesso trattamento anche ai professori compresi nelle graduatorie previste dalla legge 26 febbraio 1965, n. 98, o in quelle per il solo insegnamento di materie tecni-

che, predisposte in applicazione del menzionato articolo 11 della legge n. 831, per i seguenti motivi:

1) pur in possesso della abilitazione, gli interessati erano privi della laurea, requisito essenziale a norma delle disposizioni vigenti per la nomina a Capo d'Istituto (Consiglio di Stato, Sezione VI, decisione n. 477 del 30 maggio 1962);

2) la legge n. 98 del 1965 prevedeva esplicitamente per detti docenti forniti di abilitazione all'insegnamento, anche non congiunta a laurea, soltanto l'assunzione nei ruoli ordinari dei professori di istituti di istruzione secondaria;

3) la Corte dei conti ha ritenuto, da ultimo, corretto l'operato di questa Amministrazione che, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 15 ottobre 1973 (emesso sui pareri nn. 583/66 e 468/66), ha cancellato alcuni insegnanti di materie tecniche dalle graduatorie suppletive compilate ai sensi della predetta legge n. 98 e li ha inseriti in quelle di solo insegnamento, originariamente formate anch'esse ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 831; ciò in quanto, nelle precisazioni apportate dall'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica del 1973, non è previsto il conferimento generalizzato di cattedre di « direzione con insegnamento » di materie tecniche, agrarie o industriali, nelle cessate scuole di avviamento professionale.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

SPIGAROLI

8 agosto 1978

CHIELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Gli abitanti della località Frassine in comune di Monterotondo marittimo (Grosseto), sono in stato di profondo malessere per la decisione della Direzione compartimentale di Firenze, di chiudere definitivamente l'ufficio postale della zona.

L'annunciato provvedimento sta provocando malumore tra i 213 abitanti, che ritengo-

no inspiegabile la chiusura del servizio, perchè serve una vasta zona agricola suscettibile di sviluppo economico ed occupazionale, che già ebbe impulso sin dall'epoca dell'applicazione della riforma agraria. Tale provvedimento evitò nella zona l'esodo rurale, stimolando i lavoratori ad impegnarsi intensamente nell'attività agricola.

Attualmente, le categorie professionali reclamano l'autorizzazione ad utilizzare le risorse endogene esistenti nella zona anche per l'uso agronomico, per moderne coltivazioni ed in modo particolare per lo sviluppo della serricoltura.

Considerando queste prospettive, il provvedimento di chiusura del servizio, che costringerebbe la popolazione a percorrere 15-20 chilometri di strada per recarsi al più vicino ufficio postale, appare ingiustificato e contraddittorio ed avrebbe il risultato di influire negativamente nelle prospettive economiche della zona.

Si chiede pertanto di conoscere le ragioni della decisione e se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per sospendere il provvedimento che dovrebbe entrare in vigore nel corrente mese (maggio 1978).

(4 - 01885)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la decisione di pervenire alla chiusura dell'agenzia postale di Frassine, è scaturita dopo attenta ed obiettiva valutazione di tutti gli elementi di giudizio emersi a seguito di ripetuti accertamenti ispettivi.

Sta di fatto che la spesa necessaria per mantenere in funzione detto ufficio non è più giustificata sia per l'esiguo numero degli abitanti che esso è chiamato a servire, sia per la modestissima entità delle operazioni postali e di banco-posta effettuate dall'utenza locale.

Ad ogni modo si precisa che l'attuazione della chiusura dell'agenzia in parola, già disposta per il 16 maggio, è stata in un primo tempo prorogata al 19 giugno e, successivamente, rinviata alla fine del prossimo settembre.

Ciò non toglie che questa Amministrazione non mancherà di tenere in evidenza tutte le considerazioni svolte dalla signoria

21 SETTEMBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 47

vostra onorevole al fine di riprendere in esame la pratica qualora emergessero nuovi, consistenti elementi di giudizio, tali da giustificare l'adozione di un provvedimento diverso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GULLOTTI

31 agosto 1978

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla fuga della brigatista rossa Nadia Mantovani e del brigatista rosso Vincenzo Guagliardo, e alla condizione di accentuato allarme e pericolo che ne deriva per tutti i servitori dello Stato, quali siano le accertate e accertabili responsabilità dirette e indirette, quali siano le inchieste in corso, quali siano le disposizioni già date e le misure già prese.

(4 - 02080)

RISPOSTA. — In ordine alla vicenda segnalata dalla signoria vostra onorevole, come è noto, si è svolto all'Assemblea del Senato della Repubblica, il 4 agosto 1978, un ampio e approfondito dibattito in occasione dello svolgimento di vari altri interventi parlamentari di analogo contenuto.

Si richiamano e si confermano, pertanto, le dichiarazioni rese in quella sede.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

8 agosto 1978

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde alle previsioni di un piano organico di interventi che l'ANAS abbia predisposto e programmato per l'intera rete della strada statale n. 84 — strada che, come si sa, collega in Abruzzo la fascia costiera adriatica con le aree interne pedemontane e montane di quella regione — l'esecuzione dei lavori in corso tra i comuni di Lanciano e Castelfrentano.

Poichè le rettifiche ed i miglioramenti già realizzati negli anni scorsi ed ora in esecuzione sull'importante arteria, che, partendo dalla località di San Vito, raggiunge Palena e costituisce un asse di penetrazione da considerare di fondamentale interesse per pressochè tutti i comuni della parte centrale della provincia di Chieti, sono giudicati positivi dalle popolazioni servite, perchè diretti ad adeguare la viabilità esistente alle sempre crescenti esigenze del traffico, gli stessi, a parere dell'interrogante, debbono essere programmati e realizzati per tutta la restante parte della statale sopra indicata, la cui efficienza risulta ampiamente compromessa dalla presenza di tracciati e di situazioni oggettive che esigono correzioni e radicali sistemazioni.

Al riguardo, atteso che la strada citata attraversa l'abitato del comune di Castelfrentano in zona estremamente dissestata da movimenti franosi tuttora in atto perchè contro di essi, pur essendosene accertate le cause, sono stati operati nel tempo non pochi, ma parziali e frammentari, interventi, risultati per ciò stesso inefficaci, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, anche in accoglimento dei voti espressi da quella Amministrazione locale con apposito atto consiliare del 28 giugno 1977, non ritenga di disporre che, nel quadro degli auspicati successivi lavori di adeguamento della statale n. 84, l'Azienda preveda opportune e definitive opere di consolidamento del limitato tratto della stessa interessato al movimento franoso dianzi segnalato, per rimuovere i motivi di pericolo ora colà sempre incombenti per la pubblica incolumità.

(4 - 01407)

RISPOSTA. — L'esecuzione, in fase avanzata, dei lavori in corso sulla strada statale n. 84, riguardano il tratto compreso tra Lanciano e Castelfrentano per un importo di lire 2.135.000.000.

Il problema dell'ammodernamento dell'intero percorso della strada statale n. 84 è condizionato dalla possibilità di risolvere i problemi legati alla natura dei terreni attraversati dalla statale, terreni la cui già-

citura in una zona argillosa e in equilibrio instabile, soggetta com'è a continui vasti movimenti, non consente l'adozione di più approfonditi interventi oltre quelli manutentori ordinari, diretti ad assicurare la percorribilità dell'arteria.

Circa il macroscopico movimento franoso che ha investito la parte dell'abitato a valle della statale, con l'interessamento di circa metri lineari 300 della traversa interna al comune di Castelfrentano, sembra che attualmente abbia esaurito la propria spinta verso valle, ma occorre attendere per verificare se tale situazione di presente equilibrio sia dovuta o non ad una ritrovata stabilità, per cause naturali, delle masse interessate.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
FONTANA

16 settembre 1978

de' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la Commissione centrale per la finanza locale sta ridimensionando a lire 1.900.000 annue le retribuzioni delle guardie municipali dei comuni d'Italia, fissate dalle Amministrazioni in lire 2.150.000 (4° livello dell'accordo ANCI UPIA-NEA e della FLEL — CGIL, CISL, UIL — sottoscritto il 5 marzo 1974), creando una disparità di trattamento con i vigili urbani, i quali svolgono analoghe mansioni e con minore autonomia operativa, con decisioni che sembrano, almeno per la maggior parte, viziate da eccesso di potere per difetto di motivazione, in quanto non viene data in esse specifica ed articolata ragione delle prevalenti esigenze di carattere finanziario che giustificano l'intervento limitativo delle autonomie comunali.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere perchè è stata ridotta la retribuzione del vigile urbano Ascoli Pino, di Torre San Patrizio, con la decisione della CCFL Div. PEL n. 16107/T. 101-4505 del 25 febbraio 1976, riconfermata con successiva decisione n. 10107. T. 101 in data 23 novembre 1976, allorché l'Amministrazione municipale

di Torre San Patrizio, in sede di inquadramento del proprio personale, oltre ad avere rispettato l'accordo regionale sottoscritto da rappresentanti dell'ANCI UPI ANEA e della FLEL (CGIL, CISL, UIL) del 29 luglio 1974, modificato l'11 ottobre 1974, valido per il triennio 1° luglio 1973-30 giugno 1976, non ha superato il costo medio complessivo *pro capite* previsto dall'accordo nazionale e inquadrando il vigile urbano al 4° livello (lire 2.150.000), ha recuperato la maggiore spesa con l'inquadramento dell'ostetrica condotta al medesimo livello sopraindicato, mentre poteva attribuirle il livello superiore.

Ravvisando nel comportamento della Commissione centrale per la finanza locale un ingiustificato pronunciamento censorio che discrimina gravemente la categoria delle guardie municipali, in quanto la stessa non si è limitata, come per legge, ad un complessivo controllo finanziario, ma è addirittura entrata nel merito dei singoli inquadramenti, l'interrogante chiede, infine, di sapere quali provvedimenti intende adottare il Ministro per la rimozione della situazione sopra lamentata.

(4 - 01733)

RISPOSTA. — I criteri generali adottati dalla Commissione centrale per la finanza locale, con deliberazione del 27 settembre 1976, in ordine all'inquadramento dei vigili urbani nei livelli retributivi funzionali introdotti dall'accordo UPI - ANCI - ANEA - FLEL del 5 marzo 1974 sul nuovo trattamento giuridico-economico del personale degli enti locali prevedevano l'inserimento di tali dipendenti nel 4° livello qualora appartenessero a Comuni deficitari con 4.000-5.000 abitanti; ovvero, prescindendosi dal numero degli abitanti, quando si fosse trattato di Comuni già dotati di un corpo di vigilanza urbana organizzato.

La Commissione centrale per la finanza locale, infatti, si era prefissa l'obiettivo di assicurare l'uniforme ed equilibrata distribuzione delle limitate risorse finanziarie, che lo Stato può erogare alle Province ed ai Comuni per consentire loro di finanziare, nell'autonomia loro costituzionalmente garantita, eventuali organizzazioni delle pro-

prie strutture, attraverso la predisposizione, in via generale ed astratta, di criteri univoci per svolgere il controllo di competenza.

Il caso specificamente segnalato nell'interrogazione rientra in tale discorso generale. Nè potrebbe valere in senso contrario la circostanza che il comune di Torre San Patrizio, inquadrando il vigile urbano nel 4° livello retributivo-funzionale non ha superato il costo medio complessivo *pro capite* previsto dall'accordo nazionale, in quanto tale ultimo calcolo presuntivo ha avuto solo funzione di orientamento e direttiva in sede di stesura dell'accordo nazionale e non poteva certamente vincolare l'operato della Commissione centrale per la finanza locale.

Parimenti, l'organo centrale non poteva tenere conto di eventuali compensazioni operate da singoli enti tra inquadramenti di diversi dipendenti (nella specie fra l'inquadramento del vigile urbano e fra quello dell'ostetrica condotta), in quanto la ripetuta Commissione, nell'espletamento dei compiti assegnati dalla legge, doveva tener conto di quanto gli enti avevano praticato nell'intero territorio nazionale per gruppi omogenei di dipendenti.

Si fa comunque presente che il problema posto dalla signoria vostra onorevole deve ritenersi attualmente superato dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, la quale, nel convertire, con modificazioni, in legge il decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, ha introdotto, all'articolo 6, i commi XX e XXI, il primo dei quali dispone che « è ferma l'efficacia delle deliberazioni, che sono state adottate per adeguare gli accordi nazionali alle esigenze locali, se eseguite entro il 31 dicembre 1977 ancorchè non integralmente approvate dalla Commissione centrale finanza locale », mentre con il secondo si stabilisce che « l'efficacia delle deliberazioni adottate nel medesimo termine, per le parti non approvate dalla Commissione centrale finanza locale e non eseguite, avrà luogo a far tempo dal 1° gennaio 1978 ».

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 agosto 1978

DERIU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga ingiustificata ed inopportuna l'iniziativa dell'Azienda telefonica di Stato volta ad attribuire, per licitazione privata, la costruzione a Cagliari di un complesso edilizio, per un importo che supera gli 8 miliardi di lire, esclusivamente ad imprese che risultano iscritte all'ANCE.

Poichè è risaputo che nessuna impresa corrente in Sardegna è in possesso di un tale requisito, il comportamento dell'Azienda telefonica risulta aprioristicamente discriminatorio nei confronti delle imprese isolane, ciò che è estremamente grave specie in un periodo in cui il settore edile locale è travagliato da una crisi recessiva senza precedenti. Il lavoro di cui trattasi, se opportunamente frazionato in più lotti, avrebbe potuto assicurare la sopravvivenza alle imprese dell'Isola e garantire nuove fonti di occupazione per la mano d'opera locale.

I motivi tecnici, genericamente adottati dall'Azienda telefonica, nell'intento di tacitare la vibrata protesta dell'Unione regionale dei costruttori edili, appaiono chiaramente fuori luogo e pretestuosi, come è stato ampiamente dimostrato in sede competente.

Tutto ciò premesso, si chiede che il Ministro intervenga per imporre il rispetto degli interessi legittimi della gente di Sardegna, la quale rifiuta di continuare ad offrire, nei lavori di propria pertinenza, soltanto manovalanza generica e di essere considerata un'entità politica ed umana totalmente ai margini della nazione.

(4 - 01497)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre anzitutto far presente che il ricorso esclusivo ad imprese iscritte non all'ANCE (Associazione nazionale dei costruttori edili) — come affermato dall'onorevole interrogante — bensì all'ANC (Albo nazionale costruttori) per la realizzazione in Cagliari di un nuovo complesso edilizio destinato ad ospitare gli impianti e gli uffici del nuovo centro di telecomunicazioni della rete telefonica nazionale si è reso necessario per ottempe-

rare a precise disposizioni sancite dalla legge 10 febbraio 1962, n. 57, relativa all'istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori e dalla successiva legge 3 agosto 1977, n. 584.

Si è reso altresì necessario realizzare le opere edili con un unico appalto, stanti le esigenze di una rigorosa uniformità strutturale dell'intero complesso, connessa alla unicità organica dei servizi che vi saranno ospitati.

Infatti l'opera, pur risultando articolata in due distinti corpi fuori terra, a causa delle caratteristiche dell'area, che è attraversata da una strada pubblica, conserverà sempre una sua continuità, per la presenza di gallerie e cunicoli sotto il piano stradale, destinati al passaggio interno delle persone, dei cavi telefonici e dei servizi vari. Inoltre, le caratteristiche dimensionali e strutturali degli spazi industriali (moduli delle sale apparati, carichi di solai, dimensioni dei cunicoli e delle intercapedini per il passaggio dei cavi, materiali utilizzati per gli infissi e per i rivestimenti, eccetera) dovranno risultare rigorosamente ed uniformemente programmate e realizzate.

Ma vi è di più: l'area a disposizione dell'opera è tale che un'eventuale presenza di più cantieri di ditte diverse creerebbe notevoli intralci ad un razionale andamento dei lavori per le inevitabili interferenze di strutture cantieristiche, di mezzi e maestranze, con conseguenti gravi ritardi nel completamento delle opere e nell'attivazione degli impianti, nonchè con pesanti ed ingiustificati incrementi dei costi.

Infine, va fatto notare che una eventuale artificiosa maggiore suddivisione degli appalti risulterebbe contraria sia alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato (Reg. CGS - Regio decreto 23 maggio 1924, n. 826, articolo 43) sia al disposto dell'articolo 2 della citata legge 8 agosto 1977, n. 584.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GULLOTTI

31 agosto 1978

DI NICOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere d'urgenza, a seguito della violenta grandinata che si è abbattuta, il 5 maggio 1978, sulla Valle del Belice ed altri comuni della stessa provincia di Trapani, distruggendo vigneti, agrumeti, frutteti ed altre coltivazioni agricole, grano compreso.

Risultano maggiormente colpiti dalla grandinata, che viene ad aggiungersi ad una lunga, tragica serie di calamità naturali, dal terremoto di dieci anni fa alle gelate dello scorso anno, i comuni di Campobello di Mazara, Partanna, Castelvetro, Salemi, Santa Ninfa e Poggioreale.

(4 - 01870)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

Come è noto, questo Ministero emette i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, numero 364, istitutiva del « Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura », sulla base delle proposte formulate in merito dalle Regioni interessate.

Si aggiunge che, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza di questo Ministero, per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla citata legge n. 364 del 1970, è limitata alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, al prelievo dei fondi ed alla ripartizione dei fondi stessi fra le Regioni interessate.

Spetta, poi, alle Regioni provvedere, ai sensi dell'articolo 70, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ai successivi adempimenti relativi alle azioni operative.

Ciò premesso, si assicura che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza, non appena perverranno le proposte da parte della regione Sicilia in relazione ai danni causati al settore agricolo dall'evento

21 SETTEMBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 47

calamitoso segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

4 settembre 1978

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine di pervenire alla regolamentazione dei rapporti di pesca con la Libia, colmando una lacuna che continua ad esporre i motopescherecci siciliani ed i rispettivi equipaggi ai rischi del sequestro e dell'arresto, con grave pregiudizio per la sicurezza dei nostri lavoratori del mare e danni ingenti alla nostra economia marittima.

Nei giorni scorsi un altro motopeschereccio siciliano, lo « Scarabeo », del porto di Mazara del Vallo, di 195 tonnellate, con 12 uomini di equipaggio, è stato sequestrato e trovasi nel porto libico di Misurata.

L'accordo di pesca con la Tunisia ha dato invero luogo ad incidenti del genere, ma è pure un punto di riferimento giuridico e formale. Con la Libia non esistono, invece, rapporti di pesca che risultino sanciti in alcun documento diplomatico.

(4 - 01908)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche a nome del Ministro della marina mercantile.

Il peschereccio « Scarabeo » è stato fermato dalle autorità libiche il 19 maggio 1978 ed è stato condotto al porto di Misurata.

Dal momento della notizia del fermo il Ministero degli affari esteri ha subito preso le iniziative opportune al fine di tutelare la sicurezza dell'equipaggio e di salvaguardare gli interessi dell'armatore. Sia presso questa ambasciata di Libia sia con le massime autorità libiche si è dato corso ad una intensa azione, anche a livello politico, per ottenere una rapida soluzione della questione ed evitare l'applicazione della rigorosa legge libica che prevede il carcere per al-

meno due anni senza condizionale per l'equipaggio e la confisca del peschereccio, per il solo fatto obiettivo che si sia trovato in acque territoriali libiche. Tale azione è stata coronata da successo, in quanto si è riusciti ad ottenere, con decisione stragiudiziale, il 4 luglio scorso, il definitivo rilascio del comandante e dell'equipaggio, nonché la restituzione dell'imbarcazione. Da parte libica, tuttavia, si è tenuto a precisare che per il futuro non saranno possibili analoghi atti di clemenza e verrà severamente applicata la legge penale in materia.

Da un punto di vista più generale si deve far presente che i problemi della marina italiana, interessata ad operare nelle acque prospicienti la Libia, sono ben presenti ai competenti Ministeri italiani.

A tale riguardo va però osservato che la materia della pesca, e quindi anche la stipulazione di un eventuale accordo con la Libia, è ora di esclusiva competenza della CEE. Non essendo quindi più possibile negoziare con un accordo bilaterale — sulla cui validità economica d'altro canto potrebbero nutrirsi forti perplessità — dati gli ingenti oneri che esso potrebbe implicare per il nostro erario, occorre considerare la possibilità di stabilire con i libici altre forme di collaborazione ad un livello diverso da quello interstatale.

Già negli anni passati questo Ministero aveva sollecitato in tal senso le categorie interessate a formulare alla controparte libica proposte di iniziative — quali *joint-ventures* — che avrebbero potuto portare ad un'attività di pesca meglio organizzata e più allargata nonché più confacente con gli orientamenti del Governo libico che non ha mai mostrato propensione per la stipulazione di un accordo a livello statale.

Come già per il passato, il Ministero degli esteri ed il Ministero della marina mercantile sono a disposizione delle organizzazioni interessate per appoggiarne le iniziative in questo senso e per fornire loro l'opportuna assistenza sul posto.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
RADI

4 agosto 1978

FABBRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che gli organi centrali della polizia della strada intendono procedere alla soppressione del distaccamento della « Polstrada » con sede in Fornovo Taro, concentrando le unità che attualmente lo compongono a Parma.

Nel caso in cui tale decisione sia in procinto di essere adottata, si chiede se non si ritenga di dover intervenire per sollecitare la riconsiderazione del problema alla luce delle seguenti considerazioni:

1) il distaccamento di Fornovo Taro svolge una utilissima ed indispensabile funzione di controllo e di vigilanza che si estende a tre strade statali di non trascurabile importanza;

2) la soppressione di questo presidio periferico contrasta con il criterio di decentramento che è alla base della riforma della polizia, disattende le esigenze di riequilibrio territoriale che sconsigliano ogni atto di ulteriore depauperamento di un centro di fondo valle quale Fornovo Taro, danneggia infine gli agenti che compongono il distaccamento, costretti a sopportare i pesanti oneri del caro-affitto connessi al trasferimento a Parma. Per di più, la prospettata eliminazione non è giustificata da alcuna valida ragione di miglioramento del servizio.

Domanda pertanto l'interrogante se non si ritenga, sulla scorta delle osservazioni sopra svolte, di dover procedere, al contrario, al potenziamento del distaccamento di Fornovo Taro, attribuendo al medesimo anche il controllo dell'autostrada della Cisa, dal momento che la sorveglianza risulterebbe assai proficua tenuto conto della ubicazione di Fornovo Taro rispetto a tale arteria autostradale.

(4 - 01159)

RISPOSTA. — Non è in corso alcun provvedimento per la soppressione del distaccamento della polizia stradale di Fornovo Taro.

Non si può escludere, tuttavia, l'eventualità che, nel quadro delle esigenze connesse alla attuale situazione di carenza degli organici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il distaccamento di cui trat-

tasi possa essere incluso in un piano organico di ridimensionamento dei servizi; ciò, in quanto il predetto reparto dispone solo di sei elementi ed è dislocato a pochi chilometri da Parma, sede di una sezione della polizia stradale e da Berceto, in cui opera un altro distaccamento della stessa specialità.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 agosto 1978

FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non si intendano adottare, con la massima urgenza, provvedimenti e misure adeguati per ripristinare il transito interrotto, a causa di una frana, sulla strada statale n. 359, Salsomaggiore-Pellegrino Parmense, in località Predosa.

Si fa presente che la ripresa della viabilità assume carattere urgente ed importante per l'intera economia del comune di Pellegrino e delle altre località a monte, che si regge sugli afflussi turistici provenienti da Salsomaggiore. Di conseguenza, il perdurare dell'interruzione del traffico può provocare danni di estrema gravità alle attività turistiche e commerciali, favorendo ulteriormente l'esodo da tale zona montana dell'Appennino emiliano.

(4 - 01830)

RISPOSTA. — Il Compartimento ANAS della viabilità di Bologna ha già provveduto con il rito della somma urgenza — in data 3 maggio 1978 — ad eseguire i lavori di ripristino del transito interrotto sulla statale n. 359, in località Predosa.

È, inoltre, attualmente in corso l'effettuazione di sondaggi geognostici disposti al fine di individuare i necessari interventi per il definitivo ripristino del tracciato stradale preesistente.

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici

FONTANA

16 settembre 1978

GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che gli alloggi costruiti dall'Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi (ex Opera nazionale profughi giuliani e dalmati) nel Friuli-Venezia Giulia ed appartenenti ai primi sette lotti ed al lotto IX sono stati assegnati, in affitto o a riscatto, ai profughi provenienti dalla Jugoslavia, a scelta e su richiesta degli interessati, e che soltanto gli appartamenti rientranti nell'VIII lotto, costruiti nel 1965 ed assegnati nel 1966, non sono stati ceduti — trascorsi i regolamentari dieci anni — per chi li richiedesse anche a riscatto, si chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza di tale fatto;

i motivi di un atteggiamento così discriminatorio nei confronti di una parte dei cittadini interessati;

quali misure si intendono prendere per garantire anche ad essi gli stessi diritti di cui altri profughi hanno potuto invece fruire.
(4 - 01480)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi, con deliberazione n. 5/h del 14 dicembre 1977, ha stabilito di estendere la deliberazione n. 5 del 24 gennaio 1964, relativa alla trasformazione di contratti da locazione semplice a locazione con patto di futura vendita e riscatto, agli alloggi costruiti a Trieste, ai sensi della legge 29 ottobre 1965, n. 1219, tra i quali rientrano quelli indicati nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 agosto 1978

MARCHETTI, ROSSI Gian Pietro Emilio. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dei ripetuti gravissimi incidenti verificatisi nello stabilimento « Montedison » di Castellanza (Varese), causati — secondo le precise e pressanti denunce delle organizzazioni sindacali

e del consiglio di fabbrica — dal cattivo stato di manutenzione e dalla insicurezza degli impianti, e del fatto che la direzione minaccia il licenziamento di 80 lavoratori delle imprese appaltatrici della manutenzione, rendendo ancor più pericolosa la condizione di lavoro ed aumentando la preoccupata protesta dei dipendenti.

Per conoscere, altresì, se intendono intervenire per impegnare la direzione non solo a rispettare gli accordi sindacali sottoscritti, ma a stabilire una permanente collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori dipendenti per l'attuazione delle proposte in ordine alla sicurezza del lavoro nello stabilimento.

(4 - 01871)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Informo che, a seguito dell'incidente verificatosi il 5 aprile 1978 nella sezione « Cracking B » dello stabilimento Montedison di Castellanza (Varese), vi è stato un immediato intervento di ispettori tecnici in servizio presso il competente Ispettorato del lavoro i quali, dopo avere esaminato con i componenti del Consiglio di fabbrica la problematica riguardante la sicurezza, i rischi e la nocività interna ed esterna dell'azienda, hanno iniziato una accurata indagine in tutti i reparti dello stabilimento allo scopo di ottenere una maggiore affidabilità degli impianti ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro.

I predetti ispettori del lavoro hanno provveduto ad impartire ai responsabili aziendali prescrizioni dirette a garantire, e ove necessario intensificare, la manutenzione ordinaria e preventiva nei vari reparti, nonché a realizzare gli interventi atti a tutelare la incolumità fisica dei lavoratori e la salubrità dell'ambiente di lavoro.

Considerato peraltro che il problema della manutenzione investe la generalità degli stabilimenti chimici della Montedison, si è provveduto ad incaricare una *équipe* di funzionari tecnici altamente qualificati — ingegneri e chimici — per un attento e approfondito esame dei programmi di manutenzione formulati dalla società al fine di po-

ter disporre di più precisi elementi di valutazione sull'adeguatezza degli stessi in relazione all'esigenza di assicurare l'integrità fisica e la salute dei lavoratori.

Le risultanze degli anzidetti accertamenti consentiranno di intraprendere le iniziative più opportune per una efficace azione di prevenzione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

SCOTTI

15 luglio 1978

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, a seguito di una positiva, costante azione svolta da diverse associazioni protezionistiche e da singoli scienziati, la Regione umbra, con deliberazione n. 197 del 1° febbraio 1975, ha deciso, all'unanimità, di costituire l'oasi di protezione e di rifugio per la fauna nel bacino del lago di Alviano;

che la Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche, rilevato l'altissimo valore della zona per le correnti di avifauna migratoria che attraversano il Paese, ha definito il lago come l'ambiente di gran lunga più importante per la sosta e la nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi, scolopacidi, cinclidi, podicipodi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perchè siano impediti le ricorrenti, indegne stragi di uccelli che trovano ricovero nella zona umida di Alviano e perchè si eviti di adottare la soluzione, da taluni prospettata, di creare, in luogo del lago di Alviano, un'oasi protetta a Corbara, dove esiste un lago artificiale privo delle caratteristiche proprie della zona umida.

(4 - 01560)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni della signoria vostra onorevole non hanno più motivo di sussistere, in quanto, con decreto del Presidente della Giunta regionale 1° marzo 1978, n. 180, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria nu-

mero 10197 dell'8 marzo successivo, è stata costituita l'oasi di protezione della fauna nel bacino del « Lago di Alviano » sita nella provincia di Terni ed è stato stabilito l'obbligo, per il Comitato provinciale della caccia di Terni, di provvedere all'apposizione dei segnali perimetrali indicanti il divieto di caccia e di uccellazione, nonchè alla vigilanza dell'oasi.

Si aggiunge che i bacini di Alviano e di Corbara, anche se artificiali, rientrano nella categoria delle zone umide, per le quali l'Italia ha assunto gli obblighi previsti dalla Convenzione di Ramsar, ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 ed entrata in vigore nel nostro Paese il 14 aprile 1977.

Infatti, entrambe le aree presentano i caratteri di zona umida di notevole interesse naturalistico, in quanto:

esemplificano stadi significativi della evoluzione di un corso d'acqua in consistenza lacustre;

assolvono un ruolo importante nella propria regione, come *habitat* di piante e di animali di importanza scientifica;

sono esempi rappresentativi di comunità idrodipendenti caratteristiche della propria regione biogeografica;

offrono speciali opportunità per comprendere e apprezzare le zone umide.

Questo Ministero, pur non potendo prendere provvedimenti diretti circa la utilizzazione venatoria dei due specchi citati, in quanto la materia è di competenza regionale, vigilerà affinché la gestione di tali ambienti sia condotta dagli organi responsabili in conformità degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

4 settembre 1978

MINNOCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 665, relativa agli scambi commerciali con la zona di libero scambio (AELE), approvata dall'Assemblea parlamentare del

Consiglio d'Europa l'11 ottobre 1977, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Documento 4034*).

Nella Risoluzione in esame si auspica, tra l'altro, che i prodotti agricoli entrino nel campo di applicazione degli accordi di libero scambio tra la Comunità europea e l'AELE e si chiedono informazioni sul commercio del pesce e degli altri prodotti del mare.

In particolare, l'Assemblea di Strasburgo invita i Governi degli Stati membri ad aderire alla Convenzione per il reciproco riconoscimento delle ispezioni sulla fabbricazione dei prodotti farmaceutici ed alla Convenzione relativa al controllo e all'apposizione del marchio per le opere in metallo prezioso.

La Risoluzione sottolinea, infine, l'importanza dell'ampliamento del sistema di libero scambio con altri Paesi europei ad economia di mercato, tenendo conto dei bisogni specifici dei Paesi mediterranei in via di sviluppo.

Si chiede, pertanto, di conoscere attraverso quali iniziative il Ministro interrogato intenda dare attuazione alla Risoluzione in esame, tutelando, peraltro, nel miglior modo possibile, le necessità e gli interessi del nostro Mezzogiorno.

(4 - 01866)

RISPOSTA. — Innanzitutto sembra utile precisare che il problema sollevato è ancora in fase di studio e di enunciazioni di principio, sul piano comunitario, e che nessuna iniziativa concreta è stata sinora adottata per dare pratica attuazione alla proposta.

Come si rammenterà, fu alla Conferenza di Vienna del 13 maggio 1977 che i Paesi della EFTA pubblicarono una dichiarazione nella quale esprimevano l'auspicio non soltanto di salvaguardare il patrimonio degli accordi di libero scambio con la Comunità nel settore industriale, ma anche di perfezionare la portata di detti accordi e di sviluppare una cooperazione complementare con la stessa.

La Commissione in un documento di lavoro del 14 aprile 1978 ha messo in evidenza che le possibilità che gli accordi CEE/EFTA

offrono di un ulteriore perfezionamento del libero scambio non sono esaurite. Gli accordi contengono tra l'altro la cosiddetta « clausola evolutiva » che consente di estenderne la portata agli altri settori.

Per quanto riguarda il perfezionamento degli accordi esso potrebbe riguardare:

1) la semplificazione ed il miglioramento delle norme sull'origine e delle procedure doganali (prot. n. 3 degli accordi);

2) l'estensione della copertura degli accordi in materia di prodotti agricoli trasformati (prot. n. 2 degli accordi);

3) i problemi posti dall'interpretazione degli obblighi concernenti una armoniosa evoluzione degli scambi agricoli nel rispetto delle rispettive politiche agricole (art. 15 degli accordi);

4) il perfezionamento delle procedure di consultazione contemplate dagli accordi (in particolare il prot. n. 1, gli accordi CECA, ecc.).

Una cooperazione extra accordi potrebbe invece essere instaurata in questi settori:

1) confronto degli obiettivi di politica economica nonché delle previsioni economiche a breve ed a medio termine;

2) ambiente;

3) trasporti;

4) ricerca di soluzioni per i problemi dell'industria.

Questo documento della Commissione ha voluto sensibilizzare le istanze del Consiglio sulla necessità di perfezionare sul piano dei principi e delle procedure la ricerca delle soluzioni alle aspirazioni, ai problemi o alle esigenze che risultano dalla crescente interdipendenza e integrazione delle economie della CEE e dei Paesi EFTA al fine di evitare evoluzioni economiche divergenti.

Di recente il Consiglio dei ministri della CEE si è espresso favorevolmente nei confronti dello studio della Commissione.

Il problema di un eventuale ampliamento del sistema di libero scambio è ancora quindi nella fase della ricerca e dello studio nell'ambito comunitario. Quindi qualsiasi inizia-

tiva in questo momento, sul piano nazionale, sarebbe prematura. Essa inoltre presuppone naturalmente un approfondimento della materia tra i principali Dicasteri interessati tenuto conto dell'importanza che rivestono gli scambi dell'Italia con questi Paesi, scambi che continuano a fornire infatti saldi commerciali molto consistenti: nel 1976 l'attivo è stato di 478 miliardi di lire e nel 1977 è ammontato a 851 miliardi di lire.

Scambi dell'Italia con i Paesi EFTA

Importaz.	2211	6,2 %	2679	6,39%
esportaz.	2684	8,61%	3530	8,88%
saldi	+473		+851	

In linea di massima si può comunque affermare che una eventuale intensificazione della cooperazione con questi Paesi, specie nel settore dei trasporti ed in quello agricolo, non può che trovarci consenzienti tenuto conto della politica restrittiva che perseguono taluni Paesi EFTA in questi importanti settori e che ostacola notevolmente le nostre esportazioni.

In questo quadro, l'onorevole interrogante può essere assicurato che si terrà conto degli interessi del Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio con l'estero*

BERNARDI

25 agosto 1978

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 821, relativa al « male europeo » (analisi politica della situazione in Europa), approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 1977, su proposta della Commissione per le questioni politiche (Doc. 4030).

Nella Raccomandazione in esame si esprime viva preoccupazione per lo sviluppo pericoloso del terrorismo politico che, unito ai gravi fenomeni di disoccupazione e di inflazione, in conseguenza della crisi economica,

e all'atteggiamento protezionista e nazionalista dei singoli Governi, può condurre ad una pericolosa instabilità politica sul piano nazionale ed europeo.

In seno alle istituzioni europee cresce un senso di malessere causato da una cooperazione europea discordante, con il prevalere della competizione fra le diverse organizzazioni sulla proficua armonizzazione dei rispettivi lavori.

Nella Raccomandazione si fa riferimento, inoltre, alle conseguenze politiche dell'elezione diretta del Parlamento europeo, ai problemi inerenti al progressivo ampliamento della Comunità ed ai compiti che attendono l'Europa democratica per l'attuazione dei principi contenuti nell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e per la revisione globale dei rapporti con i Paesi del Terzo mondo e con i Paesi produttori di petrolio.

L'unità dell'Europa democratica resterà una finzione sino a quando non esisterà una vera solidarietà fra l'Europa del Nord e l'Europa del Sud, fondata su un migliore equilibrio economico e sociale. L'Assemblea di Strasburgo invita, di conseguenza, i Governi degli Stati membri a sviluppare nelle rispettive popolazioni un sincero spirito europeo, capace di opporsi ai vecchi demoni del protezionismo e del nazionalismo, a promuovere un'efficace cooperazione europea, attraverso la complementarità dei lavori delle differenti istituzioni europee, e ad incrementare la fiducia nella democrazia europea, rafforzando, in particolare, il ruolo del Consiglio d'Europa, insostituibile organismo d'incontro tra tutte le democrazie del nostro Continente.

Si chiede, in particolare, al Governo attraverso quali iniziative, che si auspicano efficaci e sollecite, il nostro Paese intenda svolgere il proprio ruolo per il conseguimento dei fondamentali obiettivi di democrazia e solidarietà contenuti nella Raccomandazione in esame.

(4 - 01868)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo condivide i motivi ispiratori ed i tratti fondamentali dell'analisi sulla situazione po-

litica in Europa cui si intitola la Raccomandazione n. 821 approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa nella sua seduta del 13 ottobre 1977.

In particolare, per quanto concerne la insostituibile funzione di raccordo politico che l'Organizzazione di Strasburgo svolge tra membri comunitari e non comunitari, l'Italia si è dichiarata disponibile e favorevole alla continuazione ed anche all'ampliamento a nuovi temi politici delle consultazioni che hanno luogo a Strasburgo tra tutti i Paesi membri.

In questo spirito anzi si è aderito alla proposta del Segretario generale di inserire gli attuali scambi di vedute che si svolgono oggi sull'ordine del giorno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sulla CSCE in un sistema di consultazioni collegato con gli ordini del giorno anche di altri organismi internazionali che trattino temi di interesse per il Consiglio d'Europa.

Si tratta infatti di un valido contributo politico al processo di integrazione europea. Esso tuttavia non esaurisce, come la Raccomandazione rileva, tutte le possibilità che si offrono al Consiglio d'Europa in questo campo. Ad esso competono responsabilità che discendono sia dall'accresciuto numero dei suoi membri, e quindi da una sua migliore rappresentatività, sia dall'estensione a nuovi settori delle preoccupazioni dell'altra organizzazione europea, quella dei Nove comunitari.

In tale quadro, il Governo ritiene che vadano ricercate formule e strumenti che consentano l'inserimento di alcuni risultati dell'attività del Consiglio d'Europa nella realtà comunitaria. Esso promuoverà e sosterrà pertanto iniziative che servano a rendere valide, anche nell'ambito comunitario, le soluzioni approntate a Strasburgo per alcuni grandi problemi generali, ad esempio quello della lotta al terrorismo, in modo da evitare ripetizione di attività e sprechi di energie e risorse.

In generale, la nostra azione tenderà a creare le condizioni di una effettiva, ampia complementarità tra i lavori del Consiglio d'Europa e quelli della Comunità dei Nove, che è in effetti la condizione di una vasta, organica solidarietà tra tutti i venti Paesi a democrazia parlamentare rappresentati nel Consiglio.

Se infatti un avvertimento è possibile trarre dai recenti episodi di terrorismo, che la Raccomandazione richiama quale uno dei sintomi del « male europeo », esso consiste proprio nella urgenza di procedere sulla via della costruzione dell'Europa, promuovendo tutte le attività suscettibili di dare impulso al processo di integrazione dei popoli del nostro continente.

Il Governo rafforzerà quindi vieppiù il suo impegno nell'attuazione di quella che è stata la sua linea politica a Strasburgo e che esso ritiene pienamente valida.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
RADI

4 agosto 1978

MINNOCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 675, relativa ai negoziati commerciali multilaterali nel quadro dell'Accordo generale sul commercio e le tariffe doganali (GATT), approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 28 aprile 1978, su proposta della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 4144).

La Risoluzione in esame afferma che la liberalizzazione degli scambi contribuisce alla crescita economica e deplora la tendenza a negoziare accordi fra paesi industrializzati al di fuori del GATT, con esclusione dei Paesi in via di sviluppo. Invita, di conseguenza, i Governi dei paesi industrializzati ad adoperarsi per facilitare la crescita industriale e sociale dei paesi in via di sviluppo, a portare avanti i negoziati in seno al GATT e ad instaurare un nuovo sistema economico internazionale che comporti un miglioramento delle preferenze generalizzate (sulla base del sistema attuato nella CEE) e la messa in atto di meccanismi strutturali negli scambi che facilitino una riconversione delle industrie dei paesi in via di sviluppo.

Si chiede al Ministro attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci,

intenda dare seguito alle richieste formulate nella Risoluzione in esame.

(4 - 01971)

RISPOSTA. — In esecuzione di quanto contenuto nella « Dichiarazione di Tokyo » del 1973, con cui sono stati formalmente aperti i negoziati commerciali multilaterali GATT ancora in corso — se ne prevede la conclusione per il dicembre prossimo — particolari benefici sono previsti per i paesi in sviluppo.

Oltre a riduzioni tariffarie anticipate, nel quadro prevalentemente del sistema delle preferenze generalizzate, per prodotti agricoli di interesse particolare di tali paesi, già attuata a partire dal 1976, si è vicini ad una intesa per le seguenti principali facilitazioni:

1) riforma del GATT in modo da dare una base giuridica alla deroga di fatto al principio della n.p.f. in cui si concretizza il sistema delle preferenze generalizzate;

2) miglioramento dello stesso sistema delle preferenze in specie per i paesi meno sviluppati;

3) riduzioni tariffarie più accentuate (rispetto alla formula generale) per alcuni prodotti di particolare interesse per i paesi in sviluppo e meno accentuate per altri prodotti per i quali non si vuol erodere il margine delle preferenze;

4) clausole più favorevoli, ancora da definire nei dettagli per i futuri accordi in materia di misure non tariffarie (commesse pubbliche, norme tecniche, etc.).

Non appena queste intese, per le quali la delegazione italiana ai negoziati si adopera attivamente, saranno finalizzate e formalizzate a Ginevra, esse verranno recepite nella legislazione italiana nei tempi previsti, con inizio dal 1° gennaio 1980.

D'altro canto i paesi industriali vogliono cogliere la occasione offerta dal negoziato per introdurre un elemento di flessibilità geoeconomica e temporale nella categorizzazione dei paesi in sviluppo. Si vuole cioè prevedere il graduale ritorno alla applicazione delle regole generali del GATT per quei paesi che, per dinamica economica interna, raggiungano in futuro un grado di sviluppo

tale da rendere inattuale la loro classificazione quali paesi in sviluppo.

Questa norma cautelativa è considerata particolarmente opportuna da un paese quale l'Italia la cui esportazione si concentra anche in aree dove maggiormente si avverte la concorrenza dei paesi in questione (beni manifatturati dell'industria leggera).

In tali aree ogni processo di ristrutturazione per trasferire risorse in altri settori tecnologicamente più sofisticati comporta difficoltà e costi in termini organizzativi ed occupazionali che sovente non vengono valutati ovvero, qualora lo siano, nessuno di fatto appare disposto a pagare.

Il Ministro del commercio con l'estero

OSSOLA

9 agosto 1978

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 315, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 21 giugno 1978, su proposta della Commissione affari generali (Doc. 770), concernente la Cina e la sicurezza europea.

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, consapevole della determinazione manifestata dalla Cina di salvaguardare la propria indipendenza, sicurezza ed integrità territoriale, e considerando che la resistenza totale ad ogni aggressione esterna è elemento fondamentale del pensiero politico della Cina e dell'Europa occidentale, si felicita degli sforzi sostenuti dal Governo cinese per sviluppare buone relazioni con l'Europa e raccomanda al Consiglio dei ministri di esaminare con attenzione il ruolo eventuale della Cina nei confronti della sicurezza dell'Europa e del mondo. Raccomanda, inoltre, ai Governi degli Stati membri di sviluppare le loro relazioni commerciali con la Cina sul piano bilaterale e nell'ambito della Comunità europea.

Tenuto conto che la Cina costituisce oggi un fattore importante per il mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo, si raccomanda agli Stati membri di considera-

re con favore l'accresciuta domanda della Cina in materia di tecnologia industriale.

Si chiede attraverso quali iniziative il Governo intenda dare seguito alla Raccomandazione in esame.

(4 - 02020)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'impegno italiano a forme di più vasta cooperazione internazionale, lo sviluppo delle già amichevoli relazioni esistenti tra l'Italia e la Cina costituisce un elemento di crescente importanza per la coscienza che noi abbiamo del ruolo determinante che la Repubblica Popolare di Cina è chiamata a svolgere ai fini degli equilibri mondiali.

L'attuale dirigenza cinese nel contesto dell'azione che essa svolge nell'affrontare i problemi dell'accelerata modernizzazione del Paese, avverte l'esigenza di rivolgersi all'Occidente per soddisfare la crescente domanda di tecnologia industriale.

Per parte nostra siamo ben coscienti della opportunità di venire incontro alle aspirazioni al progresso del popolo cinese e contribuire in tal modo a prevenire il prodursi di effetti destabilizzanti in un'area ove l'equilibrio è tuttora reso precario da crisi e tensioni suscettibili di ripercuotersi negativamente sul processo di consolidamento della pace mondiale.

Il Governo italiano che continua a dedicare il massimo impegno alla salvaguardia degli sviluppi del dialogo distensivo in Europa, premessa indispensabile al mantenimento della pace nel nostro continente e nel mondo, valuta positivamente l'approfondimento della politica di cooperazione tra l'Italia e la Repubblica popolare di Cina.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
RADI

13 settembre 1978

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — I costanti e gravi pregiudizi alla vita dei cittadini, provocati dai dichiarati organizzatori di manifestazioni non consentite dal Governo — e, pertanto, chiaramente eversi-

ve — esigono la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria senza pilatesche compiacenze.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere cosa in tale direzione si è fatto per la manifestazione indetta a Roma il 12 maggio 1977, che ha ulteriormente confermato il leale, sereno, sofferto comportamento di polizia e carabinieri.

(4 - 01809)

RISPOSTA. — Come è noto, sugli incidenti verificatisi il 12 maggio 1977 a Roma, nel corso di una manifestazione non consentita, cui, in particolare si riferisce la signoria vostra onorevole, si è svolto il giorno successivo agli episodi un ampio dibattito all'Assemblea della Camera dei deputati con l'intervento del Ministro.

Nel confermare le dichiarazioni e le valutazioni espresse nella circostanza si soggiunge che, è in corso di istruttoria formale presso il Tribunale di Roma il procedimento penale per la morte di Giorgiana Masi, avvenuta in occasione dei disordini in argomento. Nello stesso procedimento, risultano imputate sette persone, a suo tempo denunciate in stato di arresto per reati vari.

Si soggiunge, inoltre, che nel corso di quegli stessi incidenti vennero arrestate altre quattro persone, tre delle quali sono state condannate il 14 maggio 1977, per porto abusivo di coltello, a mesi uno di arresto e a lire 100.000 di ammenda con i benefici di legge, mentre la quarta, nella stessa data, è stata condannata per oltraggio a pubblico ufficiale a mesi quattro di reclusione con i benefici di legge.

Tutte e quattro le decisioni suddette sono state impugnate e il relativo procedimento di appello è tuttora in corso.

Si fa presente, infine, che nella stessa serata del 12 maggio 1977 venne denunciato in stato di arresto un altro giovane, nei confronti del quale è pendente procedimento penale per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

2 settembre 1978

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del *raid* fascista operato presso il liceo di Sassari e che ha provocato atti di vandalismo compromettendo seriamente l'aula magna di quell'istituto con lo squarcio irreparabile di tutte le poltrone, la rottura di un impianto di amplificazione, dei vetri e di ogni altra suppellettile e imbrattando i muri con scritte ingegianti a Kappler ed Almirante.

Accertato che periodicamente si verificano in quella città atti di teppismo e di provocazione contro inermi cittadini, si chiede inoltre di conoscere quali misure urgenti il Ministro abbia intenzione di assumere per colpire queste bande ed i loro mandanti che provocano disagio e disappunto nel mondo scolastico.

(4-01789)

RISPOSTA. — Nella notte del 1° aprile scorso, venivano commessi atti vandalici ai danni del liceo scientifico « G. Spano » di Sassari.

Nel corso del sopralluogo effettuato dagli organi di polizia si constatava che erano state imbrattate le pareti di varie aule e dei corridoi, alcune carte geografiche, e le mura perimetrali dell'istituto; erano stati, altresì, danneggiati alcuni arredi dell'aula magna e l'impianto di amplificazione ed era stato asportato un amplificatore.

Nel quadro delle indagini, immediatamente avviate per l'individuazione dei responsabili, venivano anche effettuate perquisizioni domiciliari, regolarmente autorizzate dall'autorità giudiziaria.

A conclusione degli accertamenti svolti veniva trasmesso, in data 13 maggio 1978, all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto contenente la denuncia a carico di dodici giovani, undici dei quali minori, indiziati di tentato incendio, furto aggravato, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio ed apologia di fascismo.

Il relativo procedimento penale è tuttora in corso presso la Procura della Repubblica di Sassari.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che gli organi di polizia, nella loro intensa attività di prevenzione e di repressione della delinquenza comune e politica a Sassari nella provincia,

hanno inoltrato, nel corso degli ultimi due anni, numerose denunce all'autorità giudiziaria a carico di varie persone, nei cui confronti sono stati instaurati procedimenti penali. Di essi, uno si è concluso con sentenza definitiva e gli altri sono tuttora in corso.

Si ritiene, infine, opportuno soggiungere che gli episodi segnalati nell'interrogazione in questione, nel corrente anno sono notevolmente diminuiti, anche per effetto delle adeguate misure di prevenzione predisposte dagli organi di polizia.

Il Ministro dell'interno

ROGNONI

5 settembre 1978

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni per le quali i pensionati italiani residenti in Belgio non abbiano ancora ricevuto gli aumenti delle pensioni intervenuti il 1° gennaio 1978;

le ragioni dei ritardi nella stessa percezione dei ratei di pensione.

(4-02007)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'INPS ha fatto presente che alle pensioni in pagamento a beneficiari residenti all'estero, e quindi anche ai pensionati del Belgio, gli aumenti intervenuti dal 1° gennaio 1978 sono stati attribuiti con il bimestre maggio-giugno 1978. Con la precitata periodicità sono stati altresì corrisposti i conguaglio maturati dal 1° gennaio 1978 al 30 aprile 1978.

Peraltro, le operazioni per la perequazione automatica di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge n. 160 del 3 giugno 1975, hanno determinato un ritardo nella disposizione del pagamento delle rate di pensione.

In particolare per le rate da corrispondere per il bimestre maggio-giugno ai titolari residenti in Belgio il pagamento è stato disposto in data 26 giugno 1978.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

SCOTTI

8 settembre 1978

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come si possa conciliare il fatto che, nonostante le recenti disposizioni legislative aboliscano nei documenti pubblici la paternità, questa si trova ancora nei sigilli di tutti i notai d'Italia.

(4 - 02050)

RISPOSTA. — A norma della vigente legge notarile i sigilli dei notai devono tuttora contenere nella « legenda » l'indicazione della paternità, in quanto nessuna innovazione è stata apportata alla specifica disposizione (articolo 23 legge 16 febbraio 1913 n. 89) che prevede tale obbligo.

Il problema sollevato dall'onorevole interrogante è stato tuttavia esaminato e risolto in linea con le più recenti disposizioni in materia, in sede di elaborazione del nuovo ordinamento del notariato per il quale questo Ministero sta predisponendo un apposito disegno di legge.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

19 settembre 1978

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che le attuali disposizioni legislative stabiliscono la maggiore età al compimento del diciottesimo anno;

rilevato che, invece, le disposizioni notarili stabiliscono in 21 anni la possibilità di testimoniare;

accertato che, permanendo tale disposizione, il testimone risulterebbe più anziano della parte che lo ha chiamato in causa,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare all'incongruenza lamentata.

(4 - 02052)

RISPOSTA. — Le norme notarili vigenti, per effetto della modifica apportata all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili dalla legge 10 maggio 1976, n. 334 (*Gazzetta Ufficiale* 1° giugno 1976, n. 143), stabiliscono alla maggiore età, specificamente al

compimento del diciottesimo anno, la capacità a testimoniare negli atti notarili.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

19 settembre 1978

PLEBE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità che la direzione dell'Accademia di belle arti di Palermo presenti una conduzione, per parecchi aspetti, difforme dai criteri di democrazia oggi auspicati dal Governo e dalla maggioranza parlamentare.

In particolare, si chiede se risponda a verità: che il consiglio dei professori venga convocato soltanto all'inizio e alla fine dell'anno scolastico; che solo da poco tempo si sia introdotta la doverosa consuetudine di leggere e far approvare dal consiglio i verbali delle adunanze del consiglio stesso prima che diventino giuridicamente esecutivi; che nel procedimento per l'assegnazione di incarichi di corsi speciali siano stati seguiti criteri anomali, tali da determinare ricorsi al TAR di Palermo.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, anche per porre fine ai dissapori che sembrano ostacolare, all'interno dell'Accademia, un buon andamento didattico e culturale dei suoi corsi.

(4 - 01927)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, nessun sostanziale rilievo può essere mosso all'Accademia di Belle Arti di Palermo la quale, nella sua attività didattico-amministrativa, risulta attenersi alle leggi e regolamenti vigenti, nel rispetto delle disposizioni impartite da questo Ministero.

Non risponde, pertanto, al vero che il Consiglio dei professori di quella Accademia sia convocato soltanto all'inizio ed alla fine dell'anno scolastico.

Come risulta, invece, dal registro dei verbali, tale organismo ha effettuato ben 18 sedute nell'anno accademico 1976-77 e si è riunito 15 volte fino al 15 giugno del corrente

anno; altre sedute hanno avuto luogo prima della chiusura dello stesso anno.

Quanto poi alla formalità di leggere e far approvare dal suddetto consiglio i verbali delle adunanze, non risulta che vi siano state inadempienze o che sia stata rifiutata la lettura dei verbali medesimi, ogni qualvolta un membro partecipante alle sedute ne abbia fatto richiesta; se a volte si è soprasseduto a tale incombenza la circostanza è dipesa unicamente dal fatto che alcune deliberazioni venivano date per lette, su voto unanime dei presenti.

Nè il fatto che siano stati presentati ricorsi al TAR è sufficiente, di per sè, a comprovare che siano stati seguiti criteri anomali nell'assegnazione di incarichi nei corsi speciali, anche se non è del tutto da escludere che qualche errore possa essere stato commesso; a tale riguardo sarà, comunque, opportuno attendere il responso del giudice amministrativo.

Conclusivamente, la situazione dell'Accademia di Belle Arti di Palermo si presenta abbastanza tranquilla e serena, come stanno a dimostrare anche la mancanza, in questi ultimi anni, di episodi di contestazione ed il persistere di un clima di fiducia e di collaborazione tra docenti ed allievi.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
ARMATO

24 agosto 1978

POLLASTRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — I rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e del lavoro nel consiglio di amministrazione dell'IACP di Viterbo dovrebbero assolvere al compito-dovere di vigilare, per conto dei Ministeri rappresentati, sugli atti amministrativi dell'Istituto. All'uopo preme segnalare i seguenti fatti.

Il vecchio consiglio di amministrazione, prima della sua decadenza, approvò una delibera per la concessione di una indennità di funzione al direttore, al vice direttore e al direttore tecnico dell'IACP di Viterbo, in-

dennità illegittima e al di fuori della normativa contrattuale.

Successivamente, insediatosi il nuovo consiglio di amministrazione nel novembre 1976, tale delibera venne opportunamente revocata, malgrado il reticente voto contrario, tra gli altri, dei rappresentanti ministeriali.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha potuto poi appurare che i bilanci preventivi e consuntivi degli anni 1974, 1975 e 1976 non furono mai portati all'esame, per l'approvazione, del consiglio stesso.

Risulta inoltre che in una recente riunione del consiglio di amministrazione è stata approvata, a maggioranza, una delibera con la quale è stata concessa al signor Catalano una indennità speciale, illegittima anch'essa, perchè spettante solo ai direttori di divisione del Ministero dei lavori pubblici.

Con altra delibera del consiglio di amministrazione, presa sempre a maggioranza (con il voto determinante del signor Catalano e con l'astensione « pilatesca » del signor De Paola), sono stati concessi considerevoli aumenti di stipendio (fino a lire 120 mila mensili) ai dipendenti dell'Istituto; aumenti non compresi nel vigente contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli IACP, contratto peraltro recepito dall'IACP di Viterbo, aumenti che contribuiscono a far emergere sfacciate e forti sperequazioni di trattamento fra i dipendenti, soprattutto tra quelli di più alto grado e quelli di più basso livello.

Quanto sopra premesso, l'interrogante desidera sapere:

1) se i signori Catalano e De Paola hanno mai segnalato ai Ministeri rappresentati l'inosservanza di precisi obblighi di legge e di statuto degli IACP, in merito alla mancata approvazione, nei termini, dei bilanci preventivi e consuntivi di ben tre anni arretrati;

2) se i suddetti signori debbono rappresentare, nel vigilare sugli atti amministrativi dell'Istituto, interessi di tipo corporativo o gli interessi dei Ministeri che li hanno all'uopo designati a rappresentarli e dell'intera generalità dei cittadini;

3) se in un momento di grave crisi economica come quello che il Paese sta attraversando è concepibile che rappresentanti ministeriali contribuiscano, col loro voto, ad ulteriormente aggravare il fenomeno della giungla retributiva nel pubblico impiego, contraddicendo la stessa politica che il Governo, il Parlamento, le forze sociali, le forze politiche stanno conducendo per ridurre e qualificare la spesa pubblica;

4) se non si ritiene opportuno sollecitare una inchiesta da parte della Commissione d'indagine sulla giungla retributiva sulla « allegra finanza » e sullo sconcertante metodo amministrativo che si conduce all'IACP di Viterbo;

5) se non si ritiene, per i poteri di vigilanza spettanti al Ministero dei lavori pubblici, di dover procedere con immediatezza all'annullamento della sconcertante delibera di ingiustificato aumento degli stipendi per i dipendenti dell'Istituto, presa al di fuori di qualsiasi normativa prevista dal vigente contratto nazionale di lavoro, ed alla conseguente sostituzione del signor De Paola, e soprattutto del signor Catalano quale maggior responsabile della vigilanza in rappresentanza del Ministero competente per la edilizia economica e popolare.

(4 - 01489)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In relazione a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole circa l'operato dei rappresentanti ministeriali in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Viterbo si precisa in ordine ai punti dell'interrogazione:

1. — Il dottor Catalano, fin dall'inizio del suo incarico ha rappresentato a questo Ministero la mancata costituzione dell'organo collegiale dei sindaci, il quale da lungo tempo, per varie cause, opera incompletamente nella sua entità soggettiva, non essendo ancora stato designato il Presidente da parte della Regione Lazio.

2. — I rappresentanti ministeriali istituzionalmente ed anche nelle vicende ricordate nelle premesse dell'interrogazione curano

che l'attività dell'Istituto sia svolta secondo criteri di legittimità e non secondo una logica corporativa.

3. - 4. — Circa il presunto fenomeno di giungla retributiva determinato, secondo la signoria vostra onorevole, dall'operato dei rappresentanti ministeriali si deve rilevare invece, per quanto attiene agli aumenti di retribuzione, al personale dell'Istituto, che la misura degli stipendi era fissa ai valori del 1971, tranne un aumento di lire 30.000 eguale per tutti i dipendenti concesso nel 1973.

Si aggiunge altresì che sia il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, dottor Catalano, direttore di divisione aggiunto, sia quello del Ministero del lavoro sono stati per principio sempre contrari a qualsivoglia aumento richiesto dalle organizzazioni sindacali aziendali.

Alla luce di quanto sopra e ritenuto che la vigilanza sull'Ente è ormai trasferita alla Regione per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, questo Ministero non ha poteri per sollecitare l'indagine richiesta. Conseguentemente non può, in relazione alla richiesta di cui al punto 5, annullare la delibera del Consiglio di amministrazione.

Ciò rilevato, sono necessarie, invece, alcune precisazioni circa i fatti ricordati nelle premesse della interrogazione.

L'indennità concessa al direttore generale, al direttore tecnico e al direttore amministrativo è prevista dall'articolo 11 del contratto collettivo nazionale di lavoro ed era stata concessa nella misura prevista dall'articolo 68 del medesimo contratto.

Il nuovo Consiglio di amministrazione, con delibera n. 47 del 4 aprile 1977, ha abrogato l'articolo 46 del regolamento organico che prevede tale indennità di funzione con 5 voti contrari e 5 voti favorevoli.

Si attende nel merito l'esito del ricorso al TAR proposto dai dipendenti.

La denominata « indennità speciale » al direttore di divisione aggiunto dottor Bruno Catalano, consigliere in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici, è stata concessa con delibera del Consiglio di amministrazione n. 175 del 26 luglio 1977 in applicazio-

ne di quanto disposto dall'articolo 26, 4° comma, della legge 8 dicembre 1973 n. 836.

Si rileva inoltre che il predetto funzionario della carriera direttiva di questo Ministero ha rinunciato al trattamento di missione (peraltro per lui più vantaggioso) dell'IACP di Viterbo, optando per quello previsto dalla citata norma.

Pertanto, in relazione a quanto sopra precisato non si ritiene di rilevare alcuna irregolarità a carico dei rappresentanti ministeriali ed in specie del dottor Bruno Catalano.

È doveroso, invece, sottolineare che il loro operato si è svolto secondo i criteri di legittimità richiesti dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
PADULA

15 settembre 1978

ROSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o promuovere in relazione al grave episodio verificatosi nella notte del 1° giugno 1978, costituito dal lancio di una bomba *molotov* contro il negozio di proprietà del dottor Luigi Bardelli, direttore della emittente televisiva locale TV « Pistoia libera ».

Quanto sopra costituisce l'ultimo di una lunga serie di attentati a sedi ed edifici, di aggressioni a persone e di forme varie di intimidazione, particolarmente intense a Pistoia.

Per conoscere inoltre se gli organi cui istituzionalmente compete l'onere di tutelare la incolumità delle persone e delle cose abbiano adottato le misure necessarie a prevenire, e, nella specie, quelle opportune ad individuare gli autori. Ove tali misure siano state adottate, quali circostanze si siano fraposte alla identificazione dei responsabili.

(4-01931)

RISPOSTA. — A Pistoia, durante la notte del primo giugno 1978, veniva collocato da persone non identificate e dato alle fiamme un recipiente di plastica contenente benzina, davanti alla porta d'ingresso del labora-

torio di tessuti e confezioni di proprietà del dottor Luigi Bardelli, direttore dell'emittente televisiva locale denominata « TV Pistoia Libera ».

L'incendio, che determinava la rottura dei vetri della porta stessa e un leggero contorcimento della saracinesca, veniva prontamente domato dai vigili del fuoco, accorsi sul posto unitamente alle forze di polizia.

Nella mattinata dello stesso 1° giugno l'attentato veniva rivendicato da sedicenti « Reparti comunisti combattenti » con volantini fatti recapitare, previa una telefonata anonima ad un giornalista della locale redazione de « La Nazione ».

L'episodio delittuoso è stato denunciato all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione vengono condotte impegnative indagini per l'individuazione dei responsabili.

Le condizioni dell'ordine pubblico nella provincia di Pistoia, ove negli anni scorsi si sono verificati i vari attentati genericamente citati dalla signoria vostra onorevole e per alcuni dei quali gli autori sono stati identificati e denunciati, si possono considerare normali e tali, comunque, da non suscitare particolari preoccupazioni.

Gli organi di polizia continuano come nel passato ad impegnarsi concretamente e ad adottare tutte le misure preventive e repressive consentite dalle vigenti disposizioni per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

2 settembre 1978

SCAMARCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

come intende spiegare il suo intervento in favore degli operai della ditta « Farsura » licenziati con un provvedimento inopinato e disattendendo la clausola di un accordo con cui si garantiva ai detti operai il loro impiego in altri cantieri di lavoro delle oltre quindici imprese sub-appaltatrici,

come intende intervenire immediatamente in tale vertenza di lavoro che interessa oltre 150 operai di Manfredonia (Foggia), vertenza i cui risvolti si presentano dramma-

tici e suscettibili di conseguenze lesive dell'ordine pubblico.

(4 - 01996)

RISPOSTA. — Si informa che la vertenza, insorta a seguito del provvedimento di licenziamento notificato il 29 giugno 1978 dalla ditta Farsura ai lavoratori occupati nella costruzione di opere portuali in Manfredonia, è stata risolta con la stipulazione tra le parti interessate di un accordo che prevede:

la revoca dei licenziamenti e il trasferimento dei lavoratori interessati sul cantiere a terra con la contemporanea richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni;

l'impegno dell'impresa Farsura a corrispondere mensilmente ai dipendenti messi in cassa integrazione a zero ore il relativo trattamento economico erogato dall'INPS;

la risoluzione automatica del rapporto di lavoro intercorrente con i lavoratori nei cui confronti è stato revocato il provvedimento di licenziamento nel caso in cui a tre mesi dal 3 luglio 1978 la Cassa per il Mezzogiorno e le altre amministrazioni pubbliche non provvederanno ad appaltare, aggiudicare e consegnare all'impresa Farsura i lavori di cui ai S.A.I. FG-390/2 e S.A.I. FG-390/1. In tale ipotesi la ditta Farsura provvederà agli adempimenti di legge per far conseguire ai dipendenti interessati il trattamento di disoccupazione speciale previsto dalla legge n. 427 del 1975;

l'impegno a verificare con la rappresentanza sindacale aziendale gli adempimenti previsti dalla legge in materia di riassunzione dei lavoratori licenziati collettivamente qualora l'aggiudicazione e la consegna dei lavori di cui ai predetti progetti avvenga entro l'anno.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
SCOTTI

8 settembre 1978

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che dal 21 al 23 aprile 1976, nel comune di Sanza (Salerno), centinaia di contadini poveri, braccianti e donne protestarono con-

tro il comportamento, ritenuto non corretto, del titolare del locale Ufficio del lavoro e della massima occupazione, signor Arenaro Paolo Antonio, il quale, dopo il voto del 15 giugno 1975, avviò nella Piana del Sele (Salerno) per la raccolta delle fragole e delle olive solo una ventina di lavoratrici, a fronte delle circa 200 che abitualmente venivano avviate negli anni precedenti;

che tale improvvisa flessione numerica venne interpretata dai braccianti, dai contadini poveri e dalle donne come una punizione per il voto del 15 giugno 1975, forse non gradito dal collocatore comunale, il quale determinò in tal modo tensione ed esasperazione che sfociarono nella presenza costante per tre giorni, nei locali dell'ULMO di Sanza, di raccogliatrici di fragole e di olive, nell'invio di un ispettore, nell'allontanamento temporaneo del collocatore comunale e nell'accoglimento della richiesta di lavoro delle raccogliatrici che, in numero di circa 200, furono avviate al lavoro il giorno successivo alla protesta;

che procedimento penale pende presso il Tribunale di Sala Consilina (Salerno) contro centinaia di contadini;

che lo stesso funzionario, per l'allontanamento del quale ha firmato una petizione la stragrande maggioranza della popolazione lavoratrice del comune, è stato reintegrato nel proprio ufficio, rinnovando in tal modo tensioni che vanno evitate, si chiede di sapere:

1) se sono state accertate responsabilità in ordine ai fatti citati nella premessa;

2) se l'esito dell'ispezione è stato trasmesso alla Magistratura al fine di contribuire a far piena luce sui fatti e sulle cause, onde avere un pronunciamento che non sia di condanna per chi vuole lavorare;

3) quali iniziative intende promuovere il Ministro per completare l'indagine ed accertare se il collocatore, come previsto dalla legge del 30 maggio 1970, n. 300, articolo 35, (statuto dei diritti dei lavoratori), convoca periodicamente la Commissione comunale di avviamento al lavoro, formula la graduatoria, la espone al pubblico e l'aggiorna periodicamente.

(4 - 01842)

RISPOSTA. — Com'è stato precisato dagli onorevoli interroganti, in effetti, nell'aprile dello scorso anno, a causa di presunte irregolarità che si sarebbero verificate nell'avviamento al lavoro di lavoratori agricoli, sono avvenute a Sanza vivaci proteste che hanno assunto spesso toni drammatici e hanno impedito il regolare funzionamento della sezione di collocamento.

In quella occasione, proprio in conseguenza delle violente dimostrazioni, l'Arma dei carabinieri denunciò alla Procura della Repubblica di sala Consilina 100 lavoratori che avevano preso parte all'occupazione della sede dell'ufficio di collocamento. Nei loro confronti, infatti, è tuttora pendente giudizio presso il Tribunale locale.

A seguito di questi avvenimenti, furono subito disposte, sia dall'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno sia dal Ministero, accurate ispezioni dalle quali si poté desumere che le presunte irregolarità lamentate erano del tutto insussistenti.

In effetti, dagli accertamenti effettuati, non emersero, nei confronti del collocatore di Sanza signor Paolo Arenaro, responsabilità di carattere amministrativo o di altro tipo, nè elementi dai quali si poteva desumere che lo stesso avesse seguito, nell'espletamento dei compiti di istituto, criteri personali e discriminatori.

Le accuse e le lamentele sollevate a carico del collocatore risultarono generiche e nessuna precisa indicazione fu fornita, dalle diverse autorità locali interpellate in quella occasione, su presunti casi di abusi, irregolarità e discriminazioni. Tant'è che nessun procedimento fu instaurato dall'autorità giudiziaria a carico del suddetto collocatore.

Circa poi la « sottoscrizione popolare » e la delibera del Consiglio comunale di Sanza del gennaio 1976, con le quali venne richiesto l'allontanamento da Sanza del signor Arenaro, si intende precisare che le stesse furono contestate sia dalle organizzazioni sindacali sia dai partiti politici, i quali, in un documento, misero in debito rilievo che il collocatore aveva sempre operato nel rispetto della legalità e della imparzialità. Tuttavia l'Amministrazione, per motivi di opportunità, ritenne di allontanare temporaneamente da Sanza il signor Arenaro sostituendolo con

altro dirigente.

Si fa presente, inoltre, che nel corso del 1977, in più occasioni, la Sezione di collocamento di Sanza è stata oggetto di accurati accertamenti, espletati anche dal Ministero, dai quali non è emersa alcuna irregolarità o illegalità. Risulta, peraltro, che, anche dopo il ritorno in sede del collocatore signor Paolo Arenaro, l'Ufficio di collocamento funziona con piena regolarità.

In particolare la Commissione prevista dalla legge 83 del 1970 relativa al collocamento agricolo si riunisce con periodicità quindicinale e provvede di volta in volta ad aggiornare la graduatoria e ad esporla al pubblico. Non esistono contrasti tra i componenti della Commissione medesima, di cui fanno parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e il collocatore. Anche le graduatorie previste dalla legge 300 del 1970 vengono regolarmente compilate, aggiornate ed esposte al pubblico.

Infine, a proposito dei fatti in argomento, si ha notizia che il giorno 13 maggio del 1978, dinnanzi alla IV Sezione del Tribunale di Roma, si è concluso con una sentenza di condanna per diffamazione il procedimento instaurato dal collocatore signor Arenaro nei confronti del sindaco di Sanza.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

SCOTTI

8 settembre 1978

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento ai processi in corso nell'URSS contro esponenti del dissenso, processi che rappresentano una palese e gravissima violazione degli accordi internazionali sottoscritti con il Trattato di Helsinki, e con riferimento al messaggio inviato dal Presidente della Repubblica al Capo del Governo sovietico, nonchè al passo compiuto dal nostro Ministro degli esteri nei confronti dell'Ambasciatore dell'URSS a Roma,

per conoscere quali siano state le reazioni sovietiche alle iniziative del presidente Pertini e del ministro Forlani e per sapere se, visto l'ostinato rifiuto dell'URSS ad ap-

plicare nel proprio territorio gli accordi di Helsinki, non si ritenga doveroso prendere in considerazione l'eventualità di una denuncia da parte italiana del Trattato di Helsinki, che, allo stato dei fatti, conserva la sua validità soltanto per la parte che interessava il riconoscimento dei diritti acquisiti dai sovietici attraverso l'ultimo conflitto mondiale.

(4-01982)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'appello rivolto dal Capo dello Stato al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e l'iniziativa dell'onorevole Ministro degli esteri, richiamati dal senatore interrogante, hanno costituito significativa espressione del fermo impegno dell'Italia costantemente ribadito in ogni sede ed in ogni occasione a favore della tutela dei diritti dell'uomo e del rispetto delle libertà fondamentali.

La reazione a questi si è collocata nel quadro della più ampia e generale risposta delle fonti ufficiali sovietiche alle analoghe azioni e prese di posizione da parte dei Governi dei Paesi Comunitari, e si è concretizzata nella riaffermazione del principio della non-ingerenza nelle questioni interne dell'Unione Sovietica, al quale gli interventi occidentali avrebbero contravvenuto.

Da parte dell'Italia, come da parte degli altri Paesi firmatari dell'Atto Finale di Helsinki che hanno assunto iniziative simili nei confronti dell'URSS, le azioni suddette sono state del resto messe in opera nella consapevolezza che alcuni Paesi, tra i quali l'URSS, reagiscono agli interventi internazionali sui problemi dei diritti dell'Uomo come se si trattasse di violazioni del principio di non ingerenza negli affari interni degli altri Stati.

Il Governo è lieto dell'occasione offertagli dal senatore interrogante per riaffermare il proprio profondo convincimento della esigenza che tutti gli Stati debbano astenersi dall'agire in contrasto con i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e con i principi e le disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki. Tali disposizioni sono di fondamentale valore politico,

anche se non sono configurate come clausole di un trattato internazionale, e restano, nella valutazione italiana, valido strumento per promuovere, pur tenendo presenti le obiettive difficoltà che si manifestano, un concreto sviluppo del processo di normalizzazione delle relazioni internazionali.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
RADI

9 settembre 1978

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione alle molte proposte di assegnazione al soggiorno obbligato inoltrate in questi giorni all'autorità giudiziaria, in base all'articolo 18 della legge 22 maggio 1975, dalla Questura di Roma, per sapere se, in materia, il Ministero abbia diramato disposizioni ai dipendenti uffici, e di quale tenore.

(4-01661)

RISPOSTA. — Di fronte al grave fenomeno dell'incremento della criminalità comune e politica che, purtroppo, si riscontra nel Paese e che così profondamente ha turbato, specie negli ultimi tempi, l'opinione pubblica, trovando eco di frequente anche nelle sedi parlamentari ed impegnando tutte le forze democratiche nella ricerca di misure idonee a contrastarlo, il Ministero dell'interno, istituzionalmente responsabile dell'ordinato svolgimento della vita civile, ha doverosamente richiamato l'attenzione degli organi periferici sui vari aspetti interpretativi ed operativi delle norme vigenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica.

Nel quadro di tali indirizzi, particolare rilievo è stato attribuito all'esigenza di un'attenta applicazione delle disposizioni che prevedono interventi di prevenzione della criminalità, nelle sue molteplici connotazioni, secondo le ipotesi previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e 31 maggio 1965, numero 575 e successive modificazioni.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 agosto 1978